

18^ Puntata

L'ultima luce del tramonto illuminava gli angeli trionfanti dell'abside. I rumori esterni arrivavano attenuati, molto più distanti di quanto non lo fossero in realtà. Non ero preparato alla fredda umidità di quell'ambiente: millenni di acque lacustri avevano allagato quelle terre e le profonde fondazioni della basilica ne riportavano all'aria i vapori. Ero pronto ad una lunga attesa, dovevo essere certo che non ci fosse nessuno in giro per poter agire con calma. Mi rannicchiai su uno scanno del grande coro ligneo e mi addormentai.

Fu un tonfo sordo a svegliarmi. Lontano, esterno alla chiesa. Era molto tardi, il silenzio era assoluto. Accesi la mia torcia elettrica e mi diressi verso la sacrestia. I libri del Parroco erano il mio obiettivo. Entrai nella sacrestia e incominciai a cercare. Aprii tutti i cassetti e gli sportelli dei giganteschi mobili di legno addossati alle pareti. Nulla naturalmente.

Dov'era il Parroco quando lo avevo sorpreso? Proprio sotto al reliquiario barocco. Quanto cercavo non doveva essere lontano da lì. Scrutai la struttura del mobile. La torcia illuminò la costellazione di ossa e ossicini polverosi dietro i vetri della originale composizione che si trovava sulla sommità della enorme credenza. Provai tutte le modanature e gli stucchi. Niente.

Deluso, mi appoggiai con i gomiti sul bordo del mobile. Un secco rumore metallico. Si era aperto uno stipetto segreto nascosto sulla fiancata sinistra. Qui stavano alcuni grandi volumi in folio, sottili, rilegati in marocchino. Ne presi uno. Sul fronte era stampato a fuoco lo stemma della Confraternita: un teschio di tre quarti e due tibie incrociate. Erano libri a stampa del Settecento. Aprii a caso e lessi faticosamente alla luce della torcia: "... *contra la tremenda invasione di coloro che si sono perduti, si è congiunta oggi la nostra pia assemblea, elevando la propria preghiera, prima di ascoltare la musica miracolosa che salva e ripara dal Male.*"

Finalmente! Scorrendo le pagine ingiallite mi resi conto che avevano trascritto e stampato testi più antichi, probabilmente per preservarli dalla consunzione. Lessi avidamente. Avevo la conferma di quanto sospettavo. Il misterioso musicista aveva composto una musica straordinaria di cui solo i suoi confratelli erano a conoscenza. Fino alla sua morte avvenuta in età molto avanzata era stato maestro di cappella e organista anche presso la Cattedrale, ma mai aveva suonato quella musica fuori dall'Oratorio.

Tra le sue generose disposizioni testamentarie a favore della Confraternita, lasciava ai futuri *confratres* l'onere di unire la musica prodigiosa che aveva scritto a quell'organo dal suono unico le cui canne erano state fuse seguendo complesse formule alchemiche. L'unione di questi due elementi avrebbe permesso di rendere più efficace la lotta contro la *sorte ria* che affliggeva quel luogo. Altre volte indicata come *la peste*, o come *il male* o come *accidente* e così via.

Solo i confratelli avevano accesso a questa conoscenza e solo loro potevano partecipare ai riti di preghiera e conversione in cui tale musica veniva suonata.

L'ultimo libro che consultai era anche il più recente: 1789, annata interessante. Anche qui si parlava dei *Pericolosi Pericoli* contro cui ci si doveva guardare e soprattutto conteneva una lunga enumerazione, così sembrava, di azioni da compiere, che apparentemente non avevano niente a che fare con una qualche forma di preghiera:

"... *per le tenebre volgere alla luce del giorno, per la redenzione loro consentire, perché il percorso da indugi e dubbi libero sia, per il grave compito sopportare, per la luce che salva al luogo debito portare, per il pio sollievo recare* ..." e così per due fogli abbondanti fino a concludersi con un'espressione enigmatica:

"*Allora va da Caterina e volgi le spalle a colui che prega, dopo conta uno e poi cinque e poi ancora uno e infine alza la Clessidra del Tempo*".

Che significava? Trascrissi rapidamente.

Appena ebbi finito mi parve di udire delle voci in lontananza e ancora quel tonfo sordo che avevo udito prima. Spensi la torcia. La luce della luna che entrava dalle grandi finestre mi permetteva di muovermi. Con grande cautela mi affacciai nel corridoio che dava sul chiostro. Rimasi impietrito. Decine e decine di incappucciati con sai neri e viola camminavano ordinatamente nell'oscurità

Confraternitas

lungo tutto il chiostro come in una fila processionaria. Ognuno teneva in una mano una lanterna e nell'altra un librettino. Sembravano recitare sommessamente una litania ritmata. Erano i Confratelli! La Confraternita esisteva ancora!

Di lì non potevo uscire. Tornai in chiesa e uscii precipitosamente dalla porta su via Scandiana.

19^ Puntata

Disse l'incappucciato viola: "Ha raggiunto la terza testimonianza, ora sa."

"E' pericoloso. E' stato troppo breve il suo apprendistato" rispose l'incappucciato nero.

Il viola: "La situazione è eccezionale. La gravità dei fatti che sono accaduti ci imponevano di lasciarlo fare."

Il nero: "Ora deve trovare la strada."

20^ Puntata

Lessi e rilessi senza sosta la lunga sequenza che terminava con l'espressione enigmatica. Che senso aveva? Non era una preghiera. Non c'erano riferimenti religiosi, sembravano più che altro indicazioni "etiche". Si diceva, forse, di tenere una certa condotta? No, mancavano le conclusioni. Alla fine non c'era un insegnamento morale. Per fare che cosa, a che scopo?

Abbandonai la ricerca della connessione logica tra le diverse proposizioni. Mi affidai all'istinto. Era evidente l'idea di movimento: "Per ...per ...per ..." ed infine, l'enigma "Vai da Caterina ..." Chi era stata questa Caterina? Nei miei ormai corposi appunti, non ve ne era traccia.

Sembrava una formula: per ... fare ... quanto richiesto ad un confratello ... devi andare da Caterina. Ma, allora, forse ... per andare a svolgere i propri uffici?

Questa indicazione, proveniente da un anno rivoluzionario come il 1789, poteva essere razionalmente, una memoria lasciata a ipotetici confratelli di un futuro che si profilava incerto, per poter raggiungere quel luogo occulto e segreto dove si svolgevano i riti della Confraternita che erano praticati solo dagli iniziati. Una sorta di mappa, pertanto. Certo, doveva essere così. Se quei testi a stampa avevano la funzione di conservare la memoria della Confraternita, dovevano conservare soprattutto la chiave di accesso all'oratorio segreto. Ed era un luogo fisico, ovviamente. Dovevo assolutamente trovare come fare ad accedere alla cripta, ammesso che fosse esistita. Da dove si entrava?

Prova tu ad entrare nell'Oratorio Segreto. Leggi l'espressione enigmatica. Se riesci a capire da dove si entra, vinci la tessera per la cena propiziatoria. Buon lavoro.

La prima risposta esatta, in ordine cronologico, inviata a smv@unicorno.fe.it vincerà la tessera per la Cena Propiziatoria.

...il racconto continua.